

Di BERARDINO Angelo

Istituzioni della Chiesa antica (= Manuali di diritto canonico). Marcianum Press, Venezia 2019, 680 p., ISBN 978-88-6512-674-5.

L'ampio testo di Di Berardino è testimone importante del lungo insegnamento al quale il professore dell'Istituto Patristico Augustinianum di Roma si è dedicato per molti lustri, con numerose pubblicazioni tradotte in molte lingue e ampi riconoscimenti accademici internazionali, quali due Lauree *Honoris causa*. Il libro ha l'impostazione del manuale di storia, ma, per l'ampio apparato scientifico, per la vastità dei temi affrontati nel campo teologico, liturgico, artistico e sociale, ed anche per la chiarezza dell'esposizione, il testo si presenta come un ottimo saggio sul cristianesimo antico. L'oggetto della pubblicazione, cioè la «vita dei cristiani nei primi secoli» (p. 11), è, per sua natura, assai variegato, in quanto lo sviluppo delle varie istituzioni ecclesiali dopo il III secolo d.C. (e forse anche prima) – pur in una uniformità dottrinale di fondo – è fortemente legato alle esigenze locali ed all'inculturazione delle varie espressioni di vita nelle province dell'Impero Romano. Stupisce quanto il professor Di Berardino sia capace di sintetizzare in una prospettiva tutto sommato unitaria, la caleidoscopica varietà di istituzioni, elementi culturali, espressioni della fede e della pastorale delle chiese, senza mortificarle o ingessare la vitalità della prima cristianità in un modello unico, che non le apparteneva. Il lettore, pur trovando una puntuale rassegna storica delle varie istituzioni, della compagine ministeriale, delle realtà carismatiche e della vitalità liturgica e pastorale della prima Chiesa, è invitato a riflettere su questa difformità/uniforme dell'esperienza ecclesiale, cattolica in ogni senso, traendo così anche un importante insegnamento per la compagine ecclesiale attuale. L'opera si compone di una sobria *Presentazione* (pp. 11-15), nella quale in modo puntuale si percorre l'itinerario del libro; poi in un capitolo introduttivo nel quale si affrontano – in modo approfondito, ma chiaro anche per i non specialisti – le questioni metodologiche e cronologiche ed i riferimenti alle fonti scritte e non scritte. Seguono altri quattordici capitoli nei quali, a partire dai «luoghi» del cristianesimo antico (geografia, spazi e valutazioni sociologiche) fino all'azione pastorale, si ripercorrono tutte le varie sfaccettature della vita delle comunità: l'iniziazione cristiana, i ministeri, l'organizzazione tra chiese locali e comunione universale, il monachesimo, la verginità consacrata, la vedovanza ed il celibato, le forme della penitenza, il matrimonio e la famiglia. Un ampio capitolo (XI) è dedicato alla/alle liturgia/e; mentre il XII capitolo è dedicato alle complicate questioni del computo del calendario e delle feste cristiane. Il XIII capitolo affronta il tema del culto della memoria dei defunti, dei martiri e dei santi. Concludono il libro due capitoli dedicati, uno alla compagine socio-economica delle comunità, l'altro alle istituzioni caritatevoli e assistenziali. Già solo questa breve rassegna mostra la vastità degli argomenti affrontati e delle tematiche studiate, il tutto con un'attenzione non episodica al dibattito teologico e dottrinale che si evolve in quei secoli – anche attraverso le varie eresie alle quali danno risposta i Concili Ecumenici. Nell'ambito della trattazione vi sono alcuni paragrafi di indubbia attualità: ad esempio – tra i tanti – quello dedicato alle diaconesse (pp. 209-213); la posizione del penitente nei confronti della comunità ecclesiale (pp. 362-364); i pellegrinaggi (pp. 535-539); la schiavitù (pp. 602-607). Un'opera completa che può supportare lo studioso, ma può anche sostenere la lettura di non specialisti di ma-

terie ecclesiastiche nella ricerca di notizie sulla chiesa antica. Abbondante la bibliografia. Unico neo: i numerosi refusi che si incontrano nella lettura. Una volta recensiti, potranno scomparire nelle future ristampe che il libro certamente potrà avere.

Guido Benzi

Biblica

BASTA Pasquale

Prima lettera ai Corinzi. Edificare nelle difficoltà. EDB, Bologna 2020, 192 p., ISBN 978-88-1022189-1.

Il professor Pasquale Basta è docente di Sacra Scrittura presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma e presso il Pontificio Istituto Biblico. Ha pubblicato numerosi studi di ermeneutica biblica (soprattutto sull'ispirazione) ed il suo campo di studio e ricerca riguarda in particolare gli scritti paolini. Questo commento alla Prima lettera ai Corinzi si presenta – lo diciamo subito – come un'agile ma approfondita analisi dello scritto paolino, attraverso l'utilizzo dell'analisi retorica classica (in chiave deliberativa), senza per questo trascurare alcuni aspetti salienti di carattere filologico o storico. Ne esce un saggio davvero convincente, scritto in modo scorrevole e chiaro, utile per gli studiosi ma di confortevole approccio anche per persone non esperte. L'*Introduzione* (pp. 5-22) alla lettera dipinge subito il quadro della città di Corinto ai tempi di Paolo, sfatando anche alcuni stereotipi quali quelli della megalopoli pervertita dai culti di Afrodite e della comunità dilaniata da rivalità e stravaganze. Certo, Corinto era un grande centro portuale, con tutto il variopinto mondo che questo comportava allora come oggi, tuttavia la città era anche un centro culturale di incontro tra Oriente ed Occidente. La comunità cristiana era fiorente anche se si possono cogliere – dalla lettera stessa – alcune frizioni soprattutto in rapporto ai componenti di ceto medio-alto e quelli di ceto popolare e comunque basso (garzoni, schiavi domestici, servitù). Inoltre si leggono anche alcune punte di estremismo: rigorista, specie in rapporto a sessualità e idolatria, da un lato; elitario riguardo a presunti doni spirituali o carismi dall'altro. Insomma quella cristiana di Corinto è una comunità che attesta un cristianesimo non più agricolo-pastorale, ma urbano e 'globalizzato', con le sue tensioni ed i suoi punti di forza. Quest'ultima annotazione rende accattivante la lettura del commentario di Basta proprio perché stimola, sullo sfondo, un punto di confronto con il nostro tempo. Applicando il metodo retorico, e affidandosi a elementi di carattere contenutistico, l'Autore, struttura la lettera in otto parti. Dopo il *prescritto* (1,1-3) abbiamo: *divisioni all'interno della comunità* (cap. 1-4); *porneia e tribunali* (cap. 5-6); *matrimonio e verginità* (cap. 7); *le carni immolate agli idoli* (cap. 8-10); *le riunioni di preghiera* (cap. 11); *i carismi* (cap. 12-14); *la risurrezione* (c. 15). Il c. 16 della lettera porta i saluti finali. Nel commentare i singoli passi Basta è molto attento al dato storico-sociale, per cui riesce a introdurre il lettore al contesto culturale del tempo: si vedano ad esempio le pagine dedicate agli abbigliamenti femminili (stravaganti?) nella partecipazione alla preghiera comune (pp. 122-124). Un'altra notazione importante è come